

## LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Alla fine del 2010 le aziende della nostra provincia iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio erano **46.877**. Nel corso dell'anno hanno aperto i battenti 3.003 imprese a fronte delle 3.384 che hanno cessato di operare. Si registra pertanto un **saldo negativo di 381 unità (-0,8%)**. Ancora una volta - è ormai il quarto anno consecutivo - assistiamo quindi a un decremento delle imprese della nostra provincia. Va inoltre segnalato che, pur in un quadro di complessiva stagnazione della struttura imprenditoriale, a livello nazionale si registrano decrementi decisamente inferiori (-0,4%) mentre a livello regionale si segnala addirittura un leggero incremento (0,2%). Il settore economico che registra le maggiori presenze resta quello agricolo con 10.601 unità. Seguono il commercio con 10.049, le costruzioni con 7.218 e le attività manifatturiere con 4.831.

### *Il quadro generale*

Come anticipato in premessa, nel 2010 l'anagrafe delle imprese della nostra provincia ha registrato per il quarto anno consecutivo un saldo negativo. Paradossalmente il dato potrebbe essere valutato in termini positivi visto che il saldo negativo è decisamente inferiore a quello dello scorso anno che - peraltro - era il dato peggiore del decennio. Così come per il fatto che, dopo la pesantissima emorragia del 2009, nel 2010 si registra una decisa diminuzione delle cessazioni d'impresa (dal 3.941 a 3.384) mentre il dato delle nuove iscrizioni torna a salire dopo due anni di calo.

### **Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita**

*Anni 2000-2010*

	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
2000	3.054	3.007	47	0,1%
2001	3.406	3.282	124	0,3%
2002	3.086	3.133	-47	-0,1%
2003	2.882	2.860	22	0,0%
2004	3.237	2.904	333	0,7%
2005	3.241	2.924	317	0,7%
2006	3.281	3.173	108	0,2%
2007	3.313	3.790	-477	-1,0%
2008	3.175	3.275	-100	-0,2%
2009	2.929	3.941	-1.012	-2,1%
2010	3.003	3.384	-381	-0,8%

*Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese*

Di fatto si potrebbe affermare che il sistema imprenditoriale della provincia di Alessandria da ormai due bienni replica la stessa dinamica per cui alle brusche frenate del 2007 e del 2009, fa séguito la sostanziale stagnazione del 2008 e del 2010. Un

andamento quindi ondivago il cui unico dato costante è il segno negativo davanti alla cifra del saldo annuale. E che ben difficilmente permette di lasciar intravedere una qualunque tendenza salvo il puro e semplice auspicio che la pesante opera di ristrutturazione a cui il sistema imprenditoriale della nostra provincia è stato sottoposto negli ultimi quattro anni sia un processo giunto ormai al suo compimento.

La particolarità negativa del dato alessandrino però emerge meglio dal confronto con quello delle altre province piemontesi e dello stesso dato nazionale. Per il secondo anno consecutivo infatti la nostra provincia è quella che registra il dato peggiore delle otto province del Piemonte. Ma se nel 2009 il nostro saldo negativo era in buona compagnia con la quasi totalità delle altre province, nel 2010 è la sola Biella a registrare insieme a noi un decremento, peraltro decisamente inferiore al nostro. Al punto che - nel suo complesso - il Piemonte segnala un dato di ripresa con un leggero saldo positivo che inverte però la tendenza dello scorso anno e si colloca decisamente sopra le media nazionale ancora negativa.

### Saldo e tasso di crescita delle province piemontesi e nazionale

Anni 2007-2010

	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita 2010</i>	<i>Tasso di crescita 2009</i>	<i>Tasso di crescita 2008</i>	<i>Tasso di crescita 2007</i>
Alessandria	-381	-0,8%	-2,1%	-0,2%	-1,0%
Asti	116	0,4%	-1,4%	-1,4%	-1,2%
Biella	-33	-0,2%	-1,2%	-1,2%	-1,3%
Cuneo	-22	0,0%	-0,7%	-0,4%	-0,2%
Novara	85	0,3%	0,0%	0,7%	-1,8%
Torino	909	0,4%	0,4%	0,6%	1,2%
Verbania	0	0,0%	-0,5%	-0,1%	-2,3%
Vercelli	121	0,7%	-0,1%	-0,1%	-0,1%
Piemonte	795	0,2%	-0,3%	0,1%	0,1%
Italia	-21.660	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,1%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

## Le dinamiche settoriali

Come sempre uno sguardo dettagliato ai singoli settori economici permette di individuare le tendenze, spesso molto differenziate, in atto nei diversi comparti.

Abbiamo già detto come il settore agricolo sia quello che continua a dare il maggior numero di aziende alla nostra provincia (10.601 imprese). Particolarità che merita di essere segnalata visto che a livello nazionale invece il settore più numeroso è quello del commercio. Sappiamo anche però che la nostra agricoltura presenta ogni anno una forte diminuzione del numero delle imprese. Un dato che abbiamo sempre valutato come non particolarmente negativo in quanto corrisponde alla necessaria razionalizzazione di una presenza imprenditoriale eccessivamente polverizzata. Un fenomeno di ridimensionamento che - dopo un rallentamento registrato nel 2008 - ha ripreso a crescere nel 2009 (-295 unità) e ancor più nel 2010 (-432 unità). Un dato che lascia intendere come questo processo di razionalizzazione sia ancora lungi dall'esaurirsi.

### Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

Anno 2010, variazioni assolute e percentuali

	Iscritte al 31/12/2010	Nuove Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di Crescita
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.601	262	694	-432	-4,1%
Estrazione di minerali	31	0	1	-1	-3,2%
Attività manifatturiere	4.831	161	327	-166	-3,4%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	30	1	2	-1	-3,3%
Fornitura di acqua	60	1	4	-3	-5,0%
Costruzioni	7.218	548	596	-48	-0,7%
Commercio	10.049	527	766	-239	-2,4%
Trasporti e magazzinaggio	1.072	17	72	-55	-5,1%
Alberghi e ristoranti	2.518	138	169	-31	-1,2%
Servizi di informazione e comunicazione	568	39	32	7	1,2%
Attività finanziarie e assicurative	978	58	78	-20	-2,0%
Attività immobiliari	2.639	54	106	-52	-2,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.243	126	106	20	1,6%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	879	75	63	12	1,4%
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0%
Istruzione	108	5	3	2	1,9%
Sanità e assistenza sociale	178	2	8	-6	-3,4%
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	340	19	27	-8	-2,4%
Altre attività di servizi	1.768	91	106	-15	-0,8%
Imprese non classificate	1.765	879	224	655	37,1%
<b>Totale</b>	<b>46.877</b>	<b>3.003</b>	<b>3.384</b>	<b>-381</b>	<b>-0,8%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il secondo settore economico per presenze resta il commercio con 10.049 aziende. Con un decremento (-239) che purtroppo rimane in linea con i dati negativi dell'ultimo triennio (-288 nel 2009, -255 nel 2008 e -354 nel 2007). Oltre la metà delle imprese commerciali (5.341) operano nel dettaglio. Le restanti appartengono per 3.476 unità al comparto dell'ingrosso e dell'intermediazione commerciale e per 1.232 al comparto del commercio e della manutenzione di auto-motoveicoli e carburante. Il comparto che nel 2010 ha registrato il calo più rilevante è stato quello dell'ingrosso e dell'intermediazione commerciale (-110 unità).

Continua a segnare il passo anche il settore delle costruzioni (7.218 imprese) che dopo una crescita quasi impetuosa registra a cavallo della metà del decennio - con un saldo positivo superiore alle 300 aziende ogni anno - registra dei decrementi costanti a partire dal 2008 fino allo scorso anno (-48 unità). Andamento negativo (-52 unità) che riguarda anche il settore strettamente correlato dell'intermediazione immobiliare.

Anche il settore manifatturiero (4.831 aziende), conferma il pesante arretramento in atto dove il saldo di -166 unità eguaglia sostanzialmente il dato già pesantemente negativo del 2009 (-178 unità) e conferma come tra le aziende del settore sia tuttora in corso un rilevante processo di ristrutturazione e ridimensionamento in conseguenza della recessione in atto.

### Imprese manifatturiere per categoria

Anno 2010

	<i>Iscritte al 31/12/2010</i>	<i>Nuove Iscritte</i>	<i>Cessate</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di Crescita</i>
Alimentari	449	12	25	-13	-2,9%
Bevande	45	1	1	0	0,0%
Tessili	51	5	6	-1	-2,0%
Articoli di abbigliamento	200	8	11	-3	-1,5%
Articoli in pelle	37	0	6	-6	-16,2%
Legno e prodotti in legno	296	5	11	-6	-2,0%
Carta e prodotti di carta	15	1	2	-1	-6,7%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	134	3	7	-4	-3,0%
Coke e derivati dalla raffinazione	1	0	0	0	0,0%
Prodotti chimici	48	1	4	-3	-6,3%
Prodotti farmaceutici di base	5	1	1	0	0,0%
Articoli in gomma e materie plastiche	161	7	9	-2	-1,2%
Lavorazione di minerali non metalliferi	127	5	14	-9	-7,1%
Metallurgia	27	0	3	-3	-11,1%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	905	34	66	-32	-3,5%
Computer, prodotti di elettronica e ottica	78	3	3	0	0,0%
Apparecchiature elettriche	154	2	9	-7	-4,5%
Macchinari ed apparecchiature	320	6	11	-5	-1,6%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	50	3	3	0	0,0%
Altri mezzi di trasporto	28	1	2	-1	-3,6%
Mobili	112	1	13	-12	-10,7%
Altre industrie manifatturiere (comprende gioielleria)	1.380	45	103	-58	-4,2%
Riparazione e installazione di macchine	208	17	17	0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>4.831</b>	<b>161</b>	<b>327</b>	<b>-166</b>	<b>-3,4%</b>

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Approfondendo l'osservazione all'interno delle singole categorie del settore si può evidenziare come i decrementi più rilevanti si concentrino nel settore della gioielleria (-58) che non vede rallentare la sua crisi e nel complesso dei settori che hanno una più stretta relazione con il settore edile (in particolare i prodotti in metallo con un -32). Dati preoccupanti anche dal settore alimentare (-13) e dei mobili (-12). Inoltre non si può non osservare come nessun comparto del manifatturiero registri una crescita.

Conferma invece delle difficoltà del terziario più classico si ha dal decremento delle attività di **alloggio e ristorazione** (2.518 imprese). Un settore che nel 2010 ha registrato un decremento di 31 unità, concentrate prevalentemente tra i bar (-15 unità).

Il giro di boa di fine decennio ci consente di proporre una visione d'insieme con **un'analisi delle variazioni della struttura imprenditoriale** da inizio secolo a oggi.

### Evoluzione dell'incidenza dei diversi settori di attività economica

Valori assoluti e % - anni 2000, 2005 e 2010

Settori	2000		2005		2010		Variazioni % 2000- 2005	Variazioni % 2005- 2010
	Imprese	Peso %	Imprese	Peso %	Imprese	Peso %		
Agricoltura	13.893	29,1	12.271	25,2	10.601	22,6	-3,9	-2,6
Commercio	10.641	22,3	10.475	21,5	10.049	21,4	-0,8	-0,1
Costruzioni	5.236	11	6.492	13,4	7.218	15,4	2,4	2
Servizi alle imprese	3.733	7,8	4.650	9,6	4.882	10,4	1,8	2,8
Manifatturiero	6.074	12,7	5.927	12,2	4.831	10,3	-0,5	-1,9
Alberghi e ristoranti	1.637	3,4	1.936	3,5	2.518	5,4	0,1	1,9
Trasporti e comunicazioni	1.307	2,7	1.356	2,8	1.648	3,5	0,1	0,7
Intermediazione finanziaria	937	2	958	2	978	2,1	0	0,1
Servizi alle persone e altri servizi	1.892	4	2.077	4,3	2.395	5,1	0,3	0,8
Imprese non classificate	2.408	5	2.481	5,1	1.765	3,8	0,1	-1,3
<b>TOTALE</b>	<b>47.758</b>		<b>48.623</b>		<b>46.877</b>			

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Ovviamente, per una maggiore praticità, ci siamo limitati a confrontare i dati di inizio, metà e fine decennio. Dati che peraltro si dimostrano più che sufficienti per una corretta lettura delle trasformazioni che hanno riguardato le aziende locali.

Il primo dato che balza all'occhio è la parabola compiuta dal totale delle aziende che a fine decennio risulta parecchio inferiore al dato iniziale nonostante l'incremento registrato nei primi cinque anni. Colpisce in particolare che il decremento del secondo quinquennio doppi esattamente l'incremento del primo quinquennio.

Passando ai singoli settori, osserviamo innanzi tutto la conferma dell'**erosione permanente a cui sono soggette le aziende agricole**.

Restando ai comparti economici tradizionali che hanno registrato le maggiori difficoltà si può inoltre notare che mentre **il commercio** abbia quanto meno rallentato il tasso di progressivo decremento, **il manifatturiero** segnala invece una decisa progressione del trend negativo segnalandosi come il settore che registra le difficoltà più evidenti. Un dato che ormai solo in parte può essere giustificato dalla particolare incidenza - e dell'altrettanto particolare crisi - della gioielleria.

Da uno sguardo complessivo su tutta la decade appare poi più palese la **forte crescita dell'edilizia**. Il settore delle costruzioni a metà decennio aveva già superato in quantità di imprese il settore manifatturiero e cresceva ancor più nel secondo quinquennio. Un dato quindi molto positivo aritmeticamente ma che potrebbe essere quello che suscita in prospettiva le preoccupazioni maggiori. La crisi che ha colpito l'edilizia - e di cui più sopra abbiamo già segnalato la portata nell'ultimo triennio - penalizza proprio quello che si era rivelato l'unico settore economico che sul nostro territorio aveva registrato notevole vitalità. Il settore che, quasi da solo, aveva consentito che il saldo tra nuove iscritte e cessate rimanesse positivo per buona parte del decennio passato. L'arresto repentino di quella che si era rivelata l'autentica locomotiva del sistema economico locale senza che nel frattempo siano emersi altri settori che siano in grado di svolgere questo ruolo di traino può essere la vera scommessa che si troverà ad affrontare il sistema imprenditoriale della provincia di Alessandria nel decennio appena avviatosi.

Buona crescita complessiva del settore dei **servizi alle imprese** anche se si segnala un evidente rallentamento nel secondo quinquennio. In particolare va rilevato come il settore nel suo complesso nel 2010 abbia ormai superato in numero di aziende quello più tradizionale del manifatturiero.

L'ultimo dato su cui si può proporre una riflessione è quello **turistico**. L'unico che registra tassi d'incremento pari a quelli dell'edilizia. Il primo dato che risalta è però un andamento per cui, a fronte di una sostanziale stabilità registrata nel primo quinquennio, si segnala invece una decisa crescita nel secondo. L'altra osservazione si può fare solo approfondendo all'interno delle voci del settore, da cui risulta una trasformazione radicale della ristorazione che passa dalle 443 unità del 2000 alle 1.151 del 2010. Il tutto a fronte di una sostanziale stabilità dell'attività di albergo e alloggio e a dimostrazione della particolarità di un turismo basata essenzialmente su un'offerta giornaliera e legata quasi esclusivamente all'enogastronomia.

## La presenza dell'artigianato

L'analisi delle tendenze in base ai settori economici definiti dall'Istat non consente di valutare il comparto dell'artigianato parallelamente agli altri comparti. L'artigianato infatti non può essere considerato come una specifica tipologia produttiva ma è piuttosto una particolare forma di organizzare e gestire un'azienda e le aziende artigiane, pur nella prevalenza di attività manifatturiere e delle costruzioni, si ripartiscono in quasi tutti i settori definiti dall'Istat.

Come già sappiamo l'artigianato riveste un ruolo centrale nella struttura imprenditoriale della nostra provincia. Sono infatti artigiane il 27,6% delle aziende alessandrine. Un dato che, confrontato ai settori economici analizzati nel paragrafo precedente, fa dell'artigianato il primo settore della provincia. Va anche ricordato che la presenza dell'artigianato in provincia è decisamente superiore alla media nazionale - il 24,1% delle aziende italiane sono artigiane - ma ancora lontana da quella piemontese (29,0%). Questi fattori però non possono far altro che amplificare la portata negativa del decremento di 161 aziende artigiane nel corso del 2010. Un dato negativo che come vedremo si concentra soprattutto nei settori del manifatturiero e dei trasporti mentre quello delle costruzioni - pur presentando un saldo negativo - registra un impatto decisamente minore.

### Imprese artigiane e incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e percentuali - 2010

	Imprese artigiane	Imprese totali	% artigiani sul totale	saldo artigiani 10/09
A Agricoltura, silvicoltura pesca	88	10.601	0,8	-2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	31	22,6	0
C Attività manifatturiere	3.343	4.831	69,2	-113
D Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	0	30	0,0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie	11	60	18,3	-2
F Costruzioni	5.679	7.218	78,7	-16
G Commercio	686	10.049	6,8	-19
H Trasporto e magazzinaggio	674	1.072	62,9	-43
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	276	2.518	11,0	10
J Servizi di informazione e comunicazione	47	568	8,3	4
K Attività finanziarie e assicurative	0	978	0,0	0
L Attività immobiliari	0	2.639	0,0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	171	1.243	13,8	-3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	336	879	38,2	15
O Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0	0
P Istruzione	9	108	8,3	-1
Q Sanità e assistenza sociale	10	178	5,6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	59	340	17,4	1
S Altre attività di servizi	1.567	1.768	88,6	6
X Imprese non classificate	6	1.765	0,3	2
TOTALE	12.969	46.877	27,6	-161

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Quello delle **costruzioni** resta il settore che registra il maggior numero di aziende artigiane (5.679). Non può però non balzare all'occhio che il settore che negli ultimi anni ha prodotto progressioni estremamente rilevanti (+154 unità ancora nel 2007) dopo il saldo a zero del 2008 registri per il secondo anno consecutivo **un saldo negativo** (-39 nel 2009, -16 nel 2010).

E' però il manifatturiero - un settore che conta 3.343 aziende - a registrare il decremento più elevato tra le imprese artigiane con una diminuzione che per il secondo anno consecutivo supera il centinaio di unità. Il calo continua a concentrarsi soprattutto nell'oreficeria (-45 unità sui -113 del manifatturiero). Non va dimenticato che a fronte delle attuali 875, le aziende orafe artigiane in provincia alla fine del 2000 erano 1.220. Un'azienda su quattro è quindi uscita dal mercato nel corso del decennio.

Dopo l'oreficeria il comparto che registra le maggiori presenze nell'artigianato manifatturiero resta la lavorazione dei metalli (640) che subisce una perdita di 32 unità. Segue l'alimentare (340) che invece segna una sostanziale stabilità (-5). Negli altri settori artigiani del manifatturiero si registrano in gran parte sbalzi negativi, anche se non mancano saldi a segno positivo, ma comunque sempre di piccola rilevanza. Con l'eccezione col settore della lavorazione del legno e dei mobilifici che registrano un decremento di 19 unità.

Prosegue inoltre lo stato di sofferenza del settore dei trasporti (674 unità) che perde 43 aziende. Un decremento ormai costante da quattro anni a questa parte e che si concentra in particolare nel comparto del trasporto merci.



## Le dinamiche per natura giuridica

Proseguono a livello locale le due tendenze di fondo riscontrabili anche a livello nazionale che vedono una progressiva crescita delle società di capitale e una diminuzione delle ditte individuali. Dati valutati positivamente in quanto segnali della capacità di aggregazione tra imprenditori locali e dell'irrobustimento strutturale del sistema economico provinciale.

Prosegue quindi l'incremento delle società di capitale (+111 unità), ancor più significativo in quanto registrato in un'annata che raramente vede segni positivi davanti alle cifre e che segue le già rilevanti crescite registrate nel 2008 (+289 unità) e nel 2009 (+146). Un dato che conferma come la fase di crisi stia inevitabilmente colpendo le imprese minori e più deboli ma allo stesso tempo stia rafforzando aziende come le società di capitale, di norma più strutturate e in grado di integrare diverse capacità imprenditoriali e disponibilità di capitali. Ricordiamo comunque che la presenza di società di capitale in provincia (15,5% sul totale) resta decisamente inferiore alla media nazionale (22,1%).

Come già detto, prosegue il calo delle ditte individuali con una diminuzione di 397 unità. Un dato elevato ma in sostanziale continuità con quello riscontrato negli ultimi anni. Ditte individuali che mantengono un'incidenza sul totale delle aziende superiore, ma in lento avvicinamento, rispetto alla media nazionale (62,3% rispetto al 55,3%).

### Distribuzione delle imprese registrate per natura giuridica

Valori assoluti - anni 2000 - 2010

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
2000	4.993	9.838	32.163	764	47.758
2001	5.282	10.047	31.808	769	47.906
2002	5.513	10.188	31.415	775	47.891
2003	5.762	10.310	31.087	778	47.937
2004	6.020	10.398	31.076	788	48.282
2005	6.305	10.492	31.040	786	48.623
2006	6.535	10.597	30.851	780	48.763
2007	6.703	10.418	30.389	794	48.304
2008	6.992	10.388	30.029	818	48.227
2009	7.135	9.641	29.618	837	47.231
2010	7.246	9.522	29.227	882	46.887

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Ritorna su livelli fisiologici la contrazione (-119 unità) che si registra tra le società di persone, dopo il ben più drastico calo registrato nel corso del 2009 (-697) dovuta all'elevata concentrazione di cancellazioni d'ufficio ordinate dal Tribunale di Alessandria proprio riguardo le società di persone.

## Le dinamiche sul territorio

Una provincia estesa e differenziata - anche in campo economico - come la nostra merita necessariamente un approfondimento delle diverse tendenze in atto all'interno del suo territorio. Tendenze che possono essere colte dall'andamento della struttura imprenditoriale nei singoli comuni centro zona.

Innanzitutto va evidenziato come le aree non urbane abbiano registrato un decremento doppio (-1,6%) rispetto alla media provinciale (-0,8%).

Focalizzando l'osservazione sui centri zona si può poi notare che, rispetto ai dati uniformemente negativi dell'anno precedente, si osservano dati abbastanza differenziati. In particolare si segnala l'ottima performance di Novi Ligure che vede crescere di un punto percentuale le aziende presenti sul suo territorio. Discreti anche i dati di Casale Monferrato (0,3%) e Acqui Terme (0,1%). Sostanzialmente stagnante la situazione di Tortona, Alessandria e Ovada. Prosegue invece inesorabile il decremento delle aziende di Valenza.

### Nati-mortalità delle imprese nei centri zona

Anno 2010

	<i>Nuove iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldi</i>	<i>Iscritte al 31/12/2010</i>	<i>Tasso di crescita 2010</i>	<i>Tasso di crescita 2009</i>
Acqui Terme	26	28	-2	2.375	0,1%	-2,2%
Alessandria	156	178	-22	9.030	-0,2%	-2,5%
Casale Monferrato	51	67	-16	3.842	0,3%	-1,1%
Novi Ligure	42	52	-10	2.592	1,0%	-2,3%
Ovada	18	24	-6	1.352	-0,4%	-1,2%
Tortona	51	49	2	3.351	-0,1%	-2,4%
Valenza	23	33	-10	2.653	-2,0%	-3,5%
Comuni minori	252	401	-149	21.682	-1,6%	-2,0%
<b>Totale</b>	<b>619</b>	<b>832</b>	<b>-213</b>	<b>46.877</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-2,1%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

## Le imprese per capitale sociale

Con l'avvio delle operazioni di deposito dei bilanci delle società in formato digitale condiviso sarà sempre più possibile analizzare i dati contabili delle imprese, cogliendo quindi dati strutturali e congiunturali dei vari comparti dell'economia provinciale.

Un primo dato che possiamo introdurre con il rapporto di quest'anno è quello relativo al capitale sociale delle società di capitale e di persone.

Una prima analisi è relativa al confronto tra le imprese del nostro territorio, quelle piemontesi e il dato complessivo nazionale in base alla diversa distribuzione tra le classi di ampiezza del capitale sociale. Emerge una maggior concentrazione nella nostra provincia di imprese che possiamo definire piccole o medio-piccole (tra i 15.000 e i 250.000 euro) rispetto al dato nazionale ma ancora più rispetto a quello regionale. Mentre si registra un dato notevolmente inferiore - in particolare rispetto al dato regionale - tra le piccolissime imprese (capitale inferiore ai 15.000 euro).

### Capitale sociale delle imprese per settori di attività economica

Anno 2010, valori percentuali

	Fino a 15.000 Euro	15.000/ 50.000 Euro	50.000/ 250.000 Euro	250.000 /1 mil. Euro	1 mil./ 5 mil. Euro	Più di 5 milioni Euro
Alessandria	65,0	17,9	13,1	1,7	1,2	1,1
Piemonte	72,7	13,9	9,7	1,2	1,3	1,3
Italia	67,1	16,6	12,1	1,5	1,2	1,4

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Se invece consideriamo la distribuzione per classe di ampiezza del capitale per ogni singolo settore economico nella maggior parte dei casi non ci si discosta sostanzialmente dalla media complessiva. Possiamo considerare eccezioni a questa regola la netta prevalenza di piccolissime imprese (sotto i 15.000 euro di capitale) nel settore turistico e della ristorazione e in gran parte dei settori dei servizi alle imprese e alle persone.

Al contrario è il manifatturiero che riscontra regolarmente concentrazioni superiori alla media a partire dai 15.000 euro di capitale sociale in su.

Infine si può osservare come le 643 imprese che possiamo considerare medio/grandi o grandi (oltre i 250.000 euro di capitale) si concentrano per oltre la metà nei settori manifatturiero (197 unità) e del commercio (132 unità). Un dato che sembrerebbe confermare il fatto che le difficoltà riscontrate da questi settori negli ultimi anni avrebbero riguardato in particolare le piccolissime imprese del settore mentre hanno visto un consolidamento delle imprese di più ampia e solida strutturazione.

## Capitale sociale delle imprese per settori di attività economica

Anno 2010, valori assoluti

	<i>Fino a 15.000 Euro</i>	<i>15.000/ 50.000 Euro</i>	<i>50.000/ 250.000 Euro</i>	<i>250.000 /1 mil. Euro</i>	<i>1 mil./ 5 mil. Euro</i>	<i>Più di 5 milioni Euro</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	112	36	52	11	6	4
Estrazione di minerali	10	3	8	2	0	0
Attività manifatturiere	1290	553	533	73	83	41
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	10	3	6	2	2	3
Fornitura di acqua	16	11	13	2	4	4
Costruzioni	1235	344	260	24	14	15
Commercio	2297	747	478	56	25	51
Trasporti e magazzinaggio	218	74	62	14	7	11
Alberghi e ristoranti	1265	147	63	2	4	8
Servizi di informazione e comunicazione	259	46	27	2	5	1
Attività finanziarie e assicurative	177	32	23	5	3	4
Attività immobiliari	1141	399	306	45	17	14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	475	115	81	8	7	12
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	243	44	28	3	2	5
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0	0	0
Istruzione	40	10	4	0	2	2
Sanità e assistenza sociale	62	4	9	2	0	0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	121	23	24	4	1	1
Altre attività di servizi	268	58	15	1	1	2
Imprese non classificate	1115	199	95	11	10	5
<b>Totale</b>	<b>10354</b>	<b>2848</b>	<b>2.087</b>	<b>267</b>	<b>193</b>	<b>183</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

## *L'imprenditoria straniera*

Quello della presenza di imprenditori stranieri è uno dei dati su cui abbiamo sempre portato la nostra attenzione in quanto si tratta di una delle novità più rilevanti dell'ultimo decennio a livello nazionale ma ancor più a livello provinciale. Per pura curiosità ricordiamo che sono titolari, soci o amministratori di aziende della nostra provincia persone provenienti da tutti e 26 i paesi dell'Unione Europea e 79 paesi extracomunitari.

Occorre innanzi tutto evidenziare come, anche nel quadro di una tendenza negativa come quella riscontrata nel 2010 dalle imprese della nostra provincia, l'incremento della presenza di imprenditori stranieri permane e ha ripreso decisamente ritmo.

**Le tre comunità straniere con maggior presenza imprenditoriale restano in ordine decrescente: Albania, Marocco e Romania.**

Gli albanesi, dopo aver superato in quantità i marocchini nel 2007, incrementano ulteriormente la loro presenza con 727 unità (+52). Concentrate per il 77% nell'edilizia. Una crescita ancora superiore ha riguardato i titolari d'azienda provenienti dal Marocco (+70) che salgono a 693 unità. Più diversificate in questo caso le tipologie economiche che vedono presenze pressoché uguali nell'edilizia (298) e nel commercio (261). Discreto anche l'incremento degli imprenditori di nazionalità romena saliti a 644 unità (+71). Di nuovo in maniera assolutamente prevalente concentrati nell'edilizia (69%).

Complessivamente sono 4.705 gli imprenditori stranieri della provincia, con un incremento di 529 unità nel 2010. Ripartiti tra i 1.386 provenienti da paesi UE (+110), 3.080 extracomunitari (+180) e 239 non classificabili.

Tra i comunitari, dopo i romeni, gli unici a superare il centinaio di unità sono i tedeschi (190) e i francesi (164), equamente ripartiti tra i vari settori economici.

Tra i paesi non UE superano tale soglia solo i cinesi (231), gli argentini (152), gli svizzeri (138) e i tunisini (100). Nessuna di queste nazionalità evidenzia particolari presenze in specifici settori economici. Solo tra i cinesi si riscontra un'assoluta prevalenza dei settori del commercio e della ristorazione.

## Imprenditori stranieri per settori di attività

Anno 2010

	<i>Imprenditori stranieri</i>	<i>Imprenditori totali</i>	<i>% stranieri sul totale</i>
A Agricoltura, silvicoltura pesca	163	11.878	1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	70	1,4
C Attività manifatturiere	385	9.482	4,1
D Fornitura di acqua; reti fognarie	1	143	0,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie	1	283	0,4
F Costruzioni	1.698	9.944	17,1
G Commercio	1.003	15.106	6,6
H Trasporto e magazzinaggio	140	2.040	6,9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	436	4.638	9,4
J Servizi di informazione e comunicazione	60	1.033	5,8
K Attività finanziarie e assicurative	28	1.454	1,9
L Attività immobiliari	133	5.594	2,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	87	2.480	3,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	114	1.473	7,7
O Amministrazione pubblica	0	12	0,0
P Istruzione	17	251	6,8
Q Sanità e assistenza sociale	18	502	3,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	40	740	5,4
S Altre attività di servizi	106	2.218	4,8
X Imprese non classificate	274	3.550	7,7
TOTALE	4.705	72.891	6,5

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

## IL COMMERCIO ESTERO

### *Il contesto provinciale*

In un'economia mondiale caratterizzata, nel 2010, da una fase di espansione che, nel corso dei mesi, ha manifestato prospettive di crescita sempre più solide e diffuse specie per quanto riguarda le economie emergenti e, fra i paesi avanzati, la Germania, gli Stati Uniti apparsi in recupero e l'intera area dell'euro interessata da un processo di consolidamento della ripresa, i flussi di commercio internazionale, temporaneamente rallentati nell'autunno scorso, comunque hanno fatto registrare un forte aumento (+12,4) sul 2009. Tale aumento ha permesso il recupero dei volumi precedenti la crisi, anche se non sono mancati motivi di preoccupazione a causa dei rincari delle materie di base.

Della crescita del commercio mondiale hanno tratto beneficio anche le esportazioni dell'Italia aumentate rispetto all'anno precedente del 9,1 per cento malgrado una brusca decelerazione nella parte finale dell'anno, mentre le importazioni hanno continuato a crescere a ritmi elevati nonostante che, nel quarto trimestre del 2010, l'attività nel comparto industriale si sia indebolita.

Il quadro volto sostanzialmente alla crescita del commercio mondiale e del commercio estero dell'Italia hanno influenzato positivamente anche gli scambi commerciali con il resto del mondo della provincia di Alessandria tornati a far registrare il segno più dopo le pesanti contrazioni dell'ultimo biennio e, in particolare, del 2009.

Nel 2010 le **esportazioni** di merci della provincia di Alessandria sono tornate a crescere dopo la marcata flessione fatta registrare nel biennio precedente (-26,74 per cento). Nell'anno in esame, infatti, le imprese alessandrine hanno venduto all'estero per oltre 3.840 milioni di euro, con un incremento del 31,41 per cento rispetto al 2009.

La crescita dell'export va ascritta alla fase congiunturale positiva che ha interessato, tra gli altri, Francia e Germania, paesi le cui imprese sono tradizionalmente clienti delle aziende alessandrine.

Una dinamica analoga hanno fatto registrare le **importazioni**, che sono aumentate del 31,92 per cento, attestandosi su un valore totale di poco superiore a 2.730 milioni di euro.

La crescita della produzione, che nel corso del 2010 ha caratterizzato l'industria manifatturiera provinciale (oltre il 15 per cento per cento rispetto al 2009), ha alimentato gli acquisti oltre confine delle imprese locali la cui natura prevalentemente trasformatrice determina un automatismo pressoché perfetto tra andamento della produzione e volume delle importazioni di materie prime, semilavorati e prodotti finiti.

Pur con tassi di crescita superiori al 31 per cento esportazioni ed importazioni della provincia di Alessandria rimangono al di sotto dei livelli raggiunti nel 2007 quando toccarono il massimo storico che fu pari ad oltre 3.991 milioni di euro per l'export e a più di 2.845 per l'import. Nel dettaglio il valore delle esportazioni è stato, nel 2010, inferiore del 3,80 per cento rispetto al 2007 e quello delle importazioni del 4,04 per cento (sempre sul 2007). In particolare, anche in base alle considerazioni svolte in

precedenza, quest'ultimo dato è un indice indiretto ma significativo dell'ancora ridotto ritmo di attività del settore industriale.

Per effetto delle dinamiche sopra citate le **esportazioni nette** (esportazioni - importazioni) della provincia di Alessandria sono state positive per quasi 1.110 milioni di euro ed il **grado di copertura dell'export** (esportazioni/importazioni\*100) è stato pari a 140,65 e, quindi, ampiamente positivo.

In una fase congiunturale caratterizzata dalla debolezza della domanda interna e dei consumi le esportazioni hanno contribuito a sostenere la domanda aggregata e a favorire la ripresa produttiva che, durante il 2010, ha interessato l'industria alessandrina.

I dati del 2010 evidenziano anche la crescente caratterizzazione intra-industriale dell'import-export provinciale, con scambi crescenti di prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica e, dunque, fra loro simili ma non identici, per cui la domanda finale, anche in paesi con dotazione di fattori e di tecnologie analoghe alle nostre, non risulta insensibile a queste differenze qualitative dei nostri prodotti.

### Import - Export provincia di Alessandria

Valori in euro. Variazioni % annuali

Anni	Import	%	Export	%
1999	1.483.895.265	-0,14	2.434.593.178	3,28
2000	1.723.301.843	16,13	2.804.527.515	15,19
2001	1.668.123.979	-3,20	2.740.128.594	-2,29
2002	1.793.741.118	7,53	2.625.264.538	-4,19
2003	1.847.796.066	3,01	2.601.585.214	-0,90
2004	2.154.353.337	16,59	2.926.861.009	12,50
2005	1.972.379.958	-8,44	3.086.211.213	5,44
2006	2.405.712.520	21,97	3.478.212.583	12,70
2007	2.845.666.336	18,29	3.991.528.735	14,76
2008	2.736.378.789	-3,84	3.787.188.396	-5,12
2009	2.060.785.736	-24,69	2.924.108.201	-22,79
2010	2.730.147.923	31,92	3.840.108.201	31,41

Il forte incremento fatto registrare dall'export alessandrino nel corso del 2010 ha consentito alla provincia di guadagnare un posto nella graduatoria regionale: il confronto con le altre province piemontesi colloca, infatti, Alessandria al terzo posto (era al quarto nel 2009) subito dopo Torino e Cuneo, davanti a Novara. Anche per quanto attiene alle importazioni Alessandria guadagna una posizione e nel *ranking* delle province piemontesi figura al terzo posto (preceduta ancora una volta da Torino e Cuneo) e sempre prima di Novara.

La crescita delle importazioni e delle esportazioni, rispettivamente +31,9 e + 31,4 per cento, è stata non solo la più elevata fra quelle fatte registrare dalle province piemontesi ma anche decisamente superiore ai valori regionale (+16,1 per l'import e + 16,0 per l'export) e nazionale (rispettivamente +22,6 e + 15,7 per cento) ed ha rafforzato il peso della provincia di Alessandria nel commercio estero della Regione e del Paese.



Le esportazioni alessandrine rappresentano l'11,14 per cento del totale regionale a fronte del 10,71 registrato nel 2009 mentre l'import conta per il 10,42 per cento contro il 9,17 dell'anno precedente. Complessivamente il commercio estero (importazioni + esportazioni) della provincia costituisce il 10,83 per cento di quello regionale contro il 9,5 dell'anno precedente.

A livello nazionale il peso dell'export di Alessandria è salito dall'1 per cento del 2009 all'1,14 del 2010 mentre è diminuita l'incidenza delle importazioni scese dall'1 per cento del 2009 allo 0,75 per cento. Nel complesso il peso del commercio estero alessandrino sul totale nazionale è cresciuto dallo 0,85 allo 0,94 per cento.

Per effetto delle tendenze sopra ricordate, nel 2010, il saldo commerciale o esportazioni nette (esportazioni - importazioni) della provincia di Alessandria è stato positivo per quasi 1.100 milioni di euro ed è risultato in crescita del 30,9, dopo essere diminuito del 18,9 nel 2009. Il grado di copertura delle esportazioni (esportazioni/importazioni\*100) è stato superiore a 140, pur in presenza di un forte incremento dell'import.

Anche le altre province piemontesi presentano un saldo commerciale positivo così come ovviamente la regione (oltre 8 milioni di euro), in aumento di 1 milione di euro sul 2009.

Al contrario il saldo commerciale italiano si mantiene negativo per oltre 27 milioni di euro e risulta in forte peggioramento rispetto al valore del 2009 quando fu pari a poco meno di 6 milioni di euro.

### Import delle province piemontesi

Valori assoluti 2009-2010 e variazione %. Valori in euro

	2009 definitivo	2010 provvisorio	variazione 2010 provvisorio/ 2009 definitivo
Torino	11.914.758.807	13.842.118.531	16,2
Vercelli	1.244.210.466	1.484.937.932	19,3
Novara	2.278.509.285	2.084.744.780	-8,5
Cuneo	2.976.657.032	3.615.343.841	21,5
Asti	780.668.964	855.313.219	9,6
Alessandria	2.069.499.425	2.730.147.293	31,9
Biella	893.263.155	1.149.801.846	28,7
Verbania	413.564.827	451.037.571	9,1
PIEMONTE	22.571.131.961	26.213.445.013	16,1
ITALIA	297.608.663.094	364.949.622.515	22,6

### Export delle province piemontesi

Valori assoluti 2009-2010 e variazione %. Valori in euro

	2009 definitivo	2010 provvisorio	variazione 2010 provvisorio/ 2009 definitivo
Torino	14.391.285.966	16.408.827.282	14,0
Vercelli	1.409.149.017	1.605.154.058	14,1
Novara	3.221.644.878	3.702.859.685	14,0
Cuneo	5.205.358.616	5.877.900.624	12,9
Asti	997.139.405	1.183.561.806	18,8
Alessandria	2.922.204.102	3.840.026.344	31,3
Biella	1.118.268.106	1.343.198.001	21,9
Verbania	451.755.715	511.598.472	13,4
PIEMONTE	29.716.805.705	34.473.126.272	16,3
ITALIA	291.733.717.417	337.583.778.679	15,7

## Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente

Anni 1999-2010

	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	07/08	08/09	09/10
Torino	12,8	1,7	-4,1	1,9	1,1	-0,3	7,4	5,4	4,9	-24,5	14,0
Vercelli	17	10,6	-4,6	-0,3	3,8	-1,3	11,5	6,1	-1,5	-15,4	13,9
Novara	12,5	7,7	-2,8	-2,3	6,4	9,8	11,4	2,1	-1,7	-19,6	14,9
Cuneo	9,3	4,7	3,7	3,2	8,7	6,2	6,2	10,5	0,8	-14,6	12,9
Asti	9,8	2,5	5	5	-4,5	3,8	14,3	13	3,5	-23,7	18,7
Alessandria	15,2	-2,3	-4,2	-0,9	12,5	5,4	12,6	14,8	-5,1	-22,8	31,4
Biella	26,6	5,8	-5,7	-5,6	2,7	3,5	-1,6	-1,6	-4,5	-21,5	20,1
Verbania	22,1	3,4	-9,4	-4	10,3	-6,8	22,5	7,4	7,9	-34	13,2
PIEMONTE	13,4	3	-2,9	0,9	3,9	2,4	8,4	6,8	1,8	-21,8	16,0
ITALIA	17,8	4,9	-1,4	-1,6	7,5	5,5	9	9,7	1,2	-21,4	15,7

Nel 2010, dopo due anni di significative flessioni, l'export delle province piemontesi e dell'intera regione ha fatto registrare variazioni positive che, a parte il caso di Alessandria, sono comprese tra il 13,2 (Verbania) e 20,1 per cento (Biella). L'export piemontese è cresciuto del 16 per cento e quello nazionale del 15,7. In ogni caso, la crescita del 2010 non è stata sufficiente all'export delle province, del Piemonte e dell'Italia per recuperare completamente i livelli pre-crisi.

## Indicizzazione delle esportazioni

Anni 1999/2010

	Alessandria	Piemonte	Italia
2000	130,74	112,66	129,51
2001	127,73	116,04	135,85
2002	122,36	112,67	133,94
2003	121,25	113,68	131,79
2004	136,41	118,11	141,67
2005	143,77	120,95	149,47
2006	161,89	131,11	162,92
2007	185,36	138,85	175,95
2008	175,91	140,93	176,48
2009	135,80	110,21	138,71
2010	179,83	130,84	168,08

La rilevante crescita fatta registrare dall'export provinciale nel corso del 2010 ha determinato un significativo incremento dell'indice delle esportazioni che, fatto pari a 100, il valore del 1996, ha raggiunto quota 179,83, una delle più elevate dell'ultimo quindicennio e seconda solo a quelle del 2007, allorché toccò quota 185,36. Andamenti pressoché analoghi hanno avuto gli indici relativi al Piemonte e all'Italia, che sono stati pari rispettivamente a 130,84 e a 168,08 e, quindi, sostanzialmente in linea con i livelli raggiunti negli anni immediatamente precedenti la crisi del 2008-2009.

I numeri indici evidenziano come, nel complesso, l'export della provincia di Alessandria, nell'anno in esame, sia cresciuto ad un ritmo decisamente superiore a quello delle esportazioni del Piemonte e in misura considerevole anche rispetto alle esportazioni dell'Italia: l'indice delle esportazioni provinciale registra, infatti differenze positive di quasi 40 punti rispetto al corrispondente indicatore regionale e di quasi 12 punti in confronto all'indice delle esportazioni italiane.

## *L'import - export per prodotti*

Le importazioni della provincia di Alessandria risultano in stretta relazione con la struttura economica locale e, in particolare, con quella dell'industria manifatturiera. Non è un caso, infatti, che a livello di macrosettori nei quali vengono di solito classificati, in base ad un criterio merceologico, i prodotti oggetto degli scambi internazionali, sia particolarmente elevato l'import nei macrosettori della metalmeccanica e elettronica (37,6 per del totale provinciale), della chimica, gomma, plastica (22,4), delle altre industrie (20,0) ed alimentare (10,5).

Complessivamente i quattro macrosettori sopra menzionati contano per il 90,5 per cento delle importazioni totali della provincia mentre i restanti tre (agricoltura e pesca, legno/carta, sistema moda) rappresentano il 9,5 per cento.

Ad un livello di maggiore disaggregazione, che tiene conto delle singole categorie merceologiche e con riferimento alle voci che presentano gli importi singoli più elevati, l'import provinciale appare concentrato soprattutto nei "metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" ( per cento), nella "gioielleria, bigiotteria e articoli i connessi; pietre preziose lavorate" () che superano entrambe e di molto l'importo di 400 milioni di euro. Seguono, a notevole distanza, i "prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie" () ed i "prodotti della siderurgia" (per cento). Nell'insieme le quattro voci, le uniche che superano i 100 milioni di euro, rappresentano il per cento delle importazioni alessandrine.

Rispetto al 2009 le variazioni più significative hanno coinvolto i "prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+ 62,20 per cento), la "gioielleria, bigiotteria e articoli i connessi; pietre preziose lavorate" (61,52), i "prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie" (+41,44 per cento), i "metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" (+40,65 per cento), i "prodotti della siderurgia" (per cento).

Anche le vendite all'estero della provincia sono tradizionalmente concentrate in quattro dei sette macrosettori già citati. Il 2010 non ha fatto eccezione a questa regola per cui i generi alimentari contavano per l'8,6 per cento, i prodotti della chimica, gomma, plastica per il 23,1, quelli della metalmeccanica ed elettronica per il 47,3 ed i beni del sistema moda e delle altre industrie per il 20,0 per cento. Nel complesso i quattro macrosettori hanno lievemente ridotto la loro incidenza sul totale provinciale: nel 2009, infatti, pesavano per il 99,2 per cento a fronte del 99,0 per cento registrato nel 2010.

Le esportazioni alessandrine presentano un grado di concentrazione superiore a quelli rilevati in Piemonte per i quattro macrosettori sopra citati (97,0 per cento) ed in Italia (96,2) mentre il macrosettore metalmeccanica ed elettronica continua ad essere il più significativo non solo per l'export provinciale di cui rappresenta il 47,3 per cento ma, in misura addirittura maggiore, anche per quelli regionale (58,6) e nazionale (48,8).

A livello provinciale il macrosettore degli alimentari, dopo un triennio di costante crescita, che è stata particolarmente elevata nel 2009, ha registrato una pesante battuta d'arresto tornando in pratica sui livelli del 2006: nel 2010, infatti, il comparto in esame pesava per l'8,6 per cento contro l'11,3 dell'anno precedente. Ugualmente in flessione è risultato l'incidenza del macrosettore "Chimica, gomma, plastica", che rappresentava il 23,1 per cento delle esportazioni provinciali a fronte del 24,1 del 2009. Al contrario è risultato in aumento il ruolo di "Metalmeccanica, elettronica", passata dal 45 al 47,3 per cento (anche se rimane ancora al di sotto del 49,2 del 2008) e di "Sistema moda Altro industria, cresciuto dal 18,8 al 20 per cento, in aumento da due anni consecutivi.

## Composizione esportazioni per macrosettore

Anni 2005/2009 - Incidenza percentuale su ciascun totale

	Alimentari				Chimica		Gomma		Metalmeccanica				Sistema moda			
	07	08	09	10	Plastica				Elettronica				Altro industria			
	07	08	09	10	07	08	09	10	07	08	09	10	07	08	09	10
Alessandria	8,1	9,4	11,3	8,6	25,7	23,7	24,1	23,1	46,8	49,2	45	47,3	18,6	16,8	18,8	20,0
Piemonte	8,2	8,8	10,4	9,8	14,1	13,8	14,4	14,9	60,5	61,6	58,4	58,6	13,4	12,3	13,6	13,7
Italia	5,3	5,7	6,9	6,6	16,7	16,9	17,2	18,8	52,8	52,5	49,3	48,8	21,5	21,1	23	22,0

La graduatoria delle esportazioni provinciali per singole categorie merceologiche è aperta, come già nel 2009, dalla voce "Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate" con un valore di € 563.350.933, pari al 14,7 per cento del totale provinciale; seguono i "metalli di base preziosi e altri metalli non preziosi; combustibili nucleari" con € 441.374.133 (11,49). Al terzo posto del ranking figurano i "prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica" con € 368.757.122 (9,60), i "prodotti della siderurgia" con € 358.374.847 (9,33) e gli "articoli in materia plastica" con € 242.811.465 (6,32).

Complessivamente le esportazioni delle cinque categorie merceologiche sopra citate ammontavano a € 1.974.668.500, cioè al 51,42 per cento dell'export totale della provincia.

I dati relativi all'andamento dell'export provinciale nel 2010 evidenziano, dunque, come già emerso a proposito dei macrosettori, un elevato grado di concentrazione delle esportazioni alessandrine in relativamente poche categorie di prodotti. Ampliando l'analisi, infatti, emerge come le prime dieci voci della graduatoria rappresentino il 74,16 per cento delle vendite all'estero di Alessandria.

Non solo, il confronto con il 2009 evidenzia, dal canto suo, un aumento del grado di concentrazione: le prime trenta voci dell'export rappresentavano il 94,03 per cento contro il 94,83 del 2010 mentre le prime cinque e le prime dieci categorie contavano rispettivamente per il 44,38 e per il 68,69, a fronte del 51,42 e del 74,16 registrati nell'anno in esame.

Rispetto al 2009 le variazioni più significative hanno interessato i "metalli di base preziosi e altri metalli non preziosi; combustibili nucleari" (+51,64 per cento), i "prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica" (+46,88), i "prodotti della siderurgia" (+38,80). Altri incrementi di rilievo hanno riguardato le apparecchiature di cablaggio (+47,39), le "altre macchine per impieghi speciali" (+33,54), le "pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)" (+26,40) le "altre macchine di impiego generale" (15,42). Tra le prime dieci voci dell'export provinciale incrementi decisamente più contenuti hanno fatto registrare gli "Articoli in materie plastiche" (3,82) e le "Granaglie, amidi e di prodotti amidacei" (+0,84).

La crescita delle esportazioni ha interessato pressoché tutte le categorie merceologiche: fra le prime trenta voci di prodotti, infatti, ben ventidue hanno registrato un incremento e solo otto una flessione.

## *L'import-export per contenuto tecnologico dei prodotti*

Ulteriori indicazioni circa l'interscambio commerciale della provincia di Alessandria vengono dai dati relativi ad importazioni e ad esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la tassonomia di Pavitt, che distingue le seguenti tipologie di prodotti:

- 1) Prodotti dell'agricoltura e materie prime;
- 2) Prodotti specializzati ed high tech;
- 3) Prodotti tradizionali e standard.

Alla luce di tale classificazione, Alessandria si rivela per quanto riguarda le importazioni una provincia che acquista all'estero soprattutto prodotti tradizionali e standard. Nel 2010, infatti, la provincia ha acquistato tali prodotti per un valore di poco inferiore a 2.143 milioni di euro, pari al 78,5 per cento dell'intero import provinciale.

Le importazioni di specializzati ed high tech sono ammontate a poco più di 484 milioni di euro (17,7) e quelle di prodotti dell'agricoltura e materie prime a 102 milioni (3,7).

Con riferimento all'export, invece, la provincia appare caratterizzata da una quota elevata di prodotti tradizionali e standard. Le vendite all'estero di tali beni, infatti, sono state pari ad oltre 2.501 milioni di euro (65,1 per cento del totale) mentre quelle di prodotti specializzati ed high tech hanno raggiunto un importo superiore a 1331 milioni di euro (34,7). Irrilevante, infine, il peso dell'export prodotti dell'agricoltura e materie prime (0,3 per cento). Il saldo commerciale risulta positivo per due categorie di prodotti su tre, con l'eccezione di quella dei prodotti dell'agricoltura e materie prime.

Nel complesso, dunque, l'interscambio complessivo con l'estero della provincia di Alessandria appare caratterizzato dalla netta prevalenza dei prodotti tradizionali e standard, che rappresentano il 70,7 per cento del totale dell'import - export mentre i prodotti specializzati ed high tech costituiscono il 27,6 per cento. Alessandria, quindi, si configura come un sistema economico dalla forte connotazione tradizionale anche se non mancano importanti componenti di innovazione.

## *L'import-export per Paese*

L'analisi dei flussi di import - export disaggregati per paesi di origine e di destinazione dei prodotti attribuisce anche per il 2010 alla Francia il ruolo di principale partner commerciale della provincia.

La repubblica transalpina ha fornito merci per poco meno di 433 milioni di euro (per cento del totale delle importazioni provinciali) con un aumento del 14,66 per cento rispetto al 2009, seguita dalla Germania (oltre 413 milioni e +30,36 per cento) e dalla Svizzera (quasi 410 milioni di euro e +51,54).

Una crescita particolarmente marcata ha fatto registrare l'import dalla Spagna, attestatosi ad oltre 215 milioni di euro, con un aumento del 190,63 per cento mentre tra i paesi extraeuropei hanno fatto registrare tassi di incremento particolarmente elevati la Cina (acquisti per quasi 98 milioni di euro e +56,22 per cento) e l'India (acquisti per quasi 54 milioni e mezzo di euro e + 124,11).

Con riferimento non più ai singoli paesi ma alle aree geografiche e geopolitiche di provenienza dei prodotti, l'analisi dei dati fa emergere la prevalenza delle importazioni dall'Unione europea, che rappresentano poco meno del 65 per cento degli acquisti all'estero della provincia. Se a questo dato si somma l'import di beni da paesi europei non aderenti all'Unione, la percentuale sale all'82,7. L'import dalle altre aree del mondo è tutto sommato modesto; Africa (2,8), America settentrionale ( 2,3), America centrale e meridionale (1,8), Vicino e medio Oriente (2,9; altri paesi dell'Asia (7,3), Oceania e altro (0,1)

L'analisi delle esportazioni mette in rilievo la Francia come principale "cliente" delle imprese alessandrine ,con acquisti per poco più di 559 milioni di euro, in aumento di poco meno del 24 per cento rispetto al 2009. Al secondo e al terzo posto della graduatoria con acquisti comunque superiori a 500 milioni di euro, figurano rispettivamente Svizzera e Germania.

Le vendite in Svizzera hanno conosciuto un vero e proprio "boom", con un incremento di quasi il 106 per cento; più contenuto ma comunque di rilievo la variazione fatta registrare dalle esportazioni verso la Germania, incrementatesi del 19 per cento.

In generale, nel 2010, l'export alessandrino è cresciuto verso tutti principali paesi sia pure in misura diversa; unica eccezione la Grecia, a conferma che la difficile situazione economica interna di quel Paese ha influito negativamente sugli acquisti all'estero.

Per quanto attiene, infine, le singole aree geografiche e geopolitiche l'export di Alessandria è indirizzato soprattutto verso l'Unione europea (58,8) e gli altri paesi europei (17,8) e solo in misura assai più limitata verso Africa (2,2), America settentrionale (5,1), America centrale e meridionale (3,0), Vicino e medio Oriente (3,6), altri paesi dell'Asia (8,9) ed Oceania e altro (0,5).

## *Il saldo commerciale*

Il saldo commerciale della provincia di Alessandria è stato, nel 2010, positivo per quasi 1.110 milioni di euro, con un incremento del 28,57 per cento rispetto all'anno precedente quando ammontò a € 863.322.465. Si tratta del secondo miglior risultato conseguito negli ultimi quindici anni, dopo quello registrato nel 2007 allorché la provincia realizzò un saldo commerciale pari a quasi 1.146 milioni di euro.

Il saldo commerciale positivo ha caratterizzato l'interscambio della provincia di Alessandria con tutte le aree geografiche o geopolitiche del mondo con le quali essa intrattiene rapporti commerciali. Particolarmente significativo appare il surplus realizzato con i Paesi dell'Unione europea pari ad oltre 487 milioni al quale vanno aggiunti quasi altri 197 milioni dovuti all'export in paesi europei non aderenti all'Unione.

Abbondantemente superiore ai 100 milioni di euro anche l'avanzo registrato da Alessandria nei confronti di America settentrionale (per l'esattezza 134.791.883 milioni di euro) ed altri paesi dell'Asia (€ 145.409.486).

Con riferimento alle prime cinque categorie di prodotti esportati solo i "metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" hanno fatto registrare un saldo negativo mentre tra le altre quattro voci il surplus più elevato è stato conseguito dai "prodotti della siderurgia". In ogni caso le cinque suddette categorie di prodotti hanno realizzato il 52,80 per cento dell'intero avanzo commerciale della provincia.

## *Il grado di apertura verso l'estero e la propensione all'export*

Il livello di internazionalizzazione di una regione economica può essere correttamente determinato attraverso l'impiego di due indicatori:

- 1) il grado di apertura della regione medesima verso il resto del mondo definito dal rapporto tra il valore dell'interscambio con l'estero (importazioni + esportazioni) ed il valore aggiunto prodotto dalla regione;
- 2) la propensione all'export determinata dal rapporto tra l'export ed il valore aggiunto della regione.

Nel 2010 il grado di apertura come sopra definito della provincia di Alessandria è stato pari a 62,14 mentre la propensione all'export è stata pari a 36,32. Il primo indicatore è risultato in crescita non solo rispetto all'anno precedente (47,40) ma anche al 2008 allorché fu pari a 59,31. Ugualmente la propensione ad esportare della provincia è risultata in crescita sia in confronto all'anno precedente (27,92) ma anche al 2008 allorché fu pari a 34,43.

L'analisi dell'andamento del grado di apertura dell'economia provinciale consente di stimare, almeno in prima approssimazione, il contributo del commercio estero alla crescita dell'economia alessandrina. Al riguardo è possibile osservare, ad esempio, la correlazione diretta esistente tra andamento dell'import-export e andamento del valore aggiunto (la crescita del primo si accompagna alla crescita del secondo). Nel biennio 2009 - 2010, infatti, è stata registrata dapprima una flessione del valore aggiunto, dell'import-export e del grado di apertura (2009 sul 2008) e successivamente un incremento di tutti gli indicatori (2010 sul 2009).

In altre parole, dunque, il grado di apertura può essere interpretato in una qualche misura anche come un indice della dipendenza dall'estero di una regione economica, in questo caso la provincia di Alessandria. D'altra parte, la capacità dimostrata dall'economia provinciale di accrescere le sue esportazioni ad un ritmo superiore a quello del commercio mondiale e al commercio estero dell'Italia è un segnale della progressiva integrazione della stessa nell'economia mondiale.



## Conclusione

L'analisi dei dati fin qui condotta consente di formulare, sia pure in una prospettiva di breve periodo, alcune osservazioni conclusive e di sintesi.

Il commercio estero e, in particolare, le esportazioni, rivestono un ruolo trainante per l'economia della provincia, soprattutto per quanto riguarda il comparto manifatturiero, come dimostra lo stretto rapporto, evidenziato da ricerche empiriche e da indagini congiunturali, tra andamento della produzione industriale e volume dell'export. Livelli elevati di vendite all'estero hanno permesso, in più di un'occasione, all'industria locale di far fronte alla debolezza della domanda interna per consumi ed investimenti.

Inoltre la provincia è in grado di vendere all'estero più di quanto non compra per cui registra tradizionalmente un saldo commerciale attivo ed un grado di copertura dell'import decisamente superiore all'unità. Il che significa che, a fronte di ogni euro spesso all'estero per l'importazione di beni, si registrano 1,4 euro di vendite oltre confine.

Anche se i principali paesi clienti e fornitori della provincia sono alcuni paesi europei, significativamente Francia, Germania e Svizzera, tende a crescere il peso soprattutto dell'export verso i mercati dei paesi emergenti extraeuropei (Cina, India, Messico, Brasile), a dimostrazione che le imprese locali riescono ad entrare e ad affermarsi anche su nuovi mercati.

La provincia tende a privilegiare sia negli acquisti che nelle vendite all'estero i prodotti tradizionali e standard che rappresentano oltre i due terzi del suo interscambio commerciale mentre i prodotti specializzati ed high tech rappresentano poco più di un quarto del valore complessivo dell'import - export. Il che potrebbe essere rappresentativo di un sistema produttivo ancora poco propenso ad introdurre nei cicli produttivi marcati dosi di innovazione di prodotto e di processo.

Alessandria presenta, poi, un'elevata tendenza all'internazionalizzazione come dimostrano il grado di apertura verso l'estero e la propensione all'export anche se, a favore di tali indicatori, può aver giocato, negli ultimi anni, la ridotta dinamica del valore aggiunto provinciale, che figura a denominatore delle frazioni considerate per il calcolo dei suddetti indici.

I dati del 2010 evidenziano, infine, la crescente caratterizzazione intraindustriale dell'import-export provinciale, con scambi crescenti di prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica e, dunque, fra loro simili ma non identici, per cui la domanda finale, anche in paesi con dotazione di fattori e di tecnologie analoghe alle nostre, non risulta insensibile a queste differenze qualitative dei nostri prodotti.

MERCE	ESPORTAZIONI		
	2010	2009	var. %
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	563.350.933	371.506.975	51,64
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	441.374.133	182.343.652	142,06
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	368.757.122	251.060.946	46,88
Prodotti della siderurgia	358.374.847	258.186.192	38,80
Articoli in materie plastiche	242.811.465	233.873.916	3,82
Altre macchine di impiego generale	224.619.196	194.604.153	15,42
Altre macchine per impieghi speciali	181.337.106	135.796.430	33,54
Apparecchiature di cablaggio	173.617.355	117.794.943	47,39
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	150.132.019	148.875.475	0,84
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	143.214.495	113.303.508	26,40
Bevande	105.108.070	96.340.223	9,10
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	80.476.572	94.673.513	-15,00
Rifiuti	79.361.956	63.516.256	24,95
Articoli in gomma	49.710.732	37.634.713	32,09
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	41.779.958	34.274.801	21,90
Prodotti da forno e farinacei	41.408.532	42.131.814	-1,72
Altri prodotti in metallo	40.834.095	41.288.931	-1,10
Macchine di impiego generale	38.834.496	46.084.925	-15,73
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	37.881.399	35.142.212	7,79
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	36.287.025	39.047.902	-7,07
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	35.615.114	29.127.665	22,27
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	33.290.622	2.190.577	1419,72
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	29.562.357	27.446.253	7,71
Autoveicoli	29.217.327	39.036.303	-25,15
Altri prodotti alimentari	22.155.823	27.218.849	-18,60
Altri prodotti delle industrie manifatturiere	20.271.860	22.536.891	-10,05
Altri prodotti chimici	18.823.596	14.290.172	31,72
Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	18.780.131	15.161.645	23,87
Prodotti farmaceutici di base	17.482.793	16.461.057	6,21
Calzature	16.920.252	16.264.426	4,03

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

MERCE	IMPORTAZIONI		
	2010	2009	var. %
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	468.106.959	332.828.439	40,65
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	427.639.992	264.762.130	61,52
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	287.448.126	203.234.071	41,44
Prodotti della siderurgia	156.490.559	120.291.530	30,09
Altri prodotti chimici	81.330.725	67.762.736	20,02
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	80.349.121	49.538.540	62,20
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	72.833.084	58.456.487	24,59
Tabacco	53.811.282	43.625.377	23,35
Articoli in gomma	53.547.591	47.767.449	12,10
Altre macchine di impiego generale	49.310.050	43.731.046	12,76
Rifiuti	49.129.523	32.985.871	48,94
Articoli in materie plastiche	48.954.335	51.006.576	-4,02
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	43.833.659	8.351.089	424,89
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	43.170.359	39.455.447	9,42
Prodotti di colture agricole non permanenti	41.652.431	37.666.721	10,58
Calzature	38.018.592	25.759.184	47,59
Componenti elettronici e schede elettroniche	37.482.691	2.855.442	1212,68
Altre macchine per impieghi speciali	36.686.205	38.107.021	-3,73
Apparecchiature di cablaggio	34.326.831	21.563.925	59,19
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	34.249.335	32.027.921	6,94
Prodotti da forno e farinacei	33.199.011	27.587.805	20,34
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	30.923.437	32.232.340	-4,06
Altri prodotti alimentari	28.697.947	23.715.184	21,01
Animali vivi e prodotti di origine animale	28.484.648	27.434.920	3,83
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	26.958.844	21.701.246	24,23
Legno tagliato e piallato	25.395.209	26.431.497	-3,92
Macchine di impiego generale	24.931.986	21.316.394	16,96
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	23.955.035	21.033.870	13,89
Prodotti di colture permanenti	22.680.230	22.314.913	1,64
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	21.180.941	15.814.753	33,93

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

PAESE	ESPORTAZIONI		
	2010	2009	var. %
Francia	559.140.111	451.005.960	23,98
Svizzera	515.449.177	250.274.047	105,95
Germania	511.828.236	429.968.374	19,04
Spagna	288.413.889	207.855.707	38,76
Stati Uniti	185.657.124	137.135.020	35,38
Regno Unito	149.562.364	126.986.365	17,78
Cina	139.112.522	96.228.175	44,57
Polonia	111.542.426	96.715.072	15,33
Austria	87.804.365	69.923.073	25,57
Belgio	83.540.740	66.163.588	26,26
Giappone	72.936.968	42.764.770	70,55
Russia	64.025.523	52.459.552	22,05
Hong Kong	62.925.850	41.978.828	49,90
Turchia	60.889.064	50.109.608	21,51
Romania	59.803.134	54.392.902	9,95
Paesi Bassi	55.918.287	49.340.234	13,33
Ungheria	54.029.011	31.895.443	69,39
Venezuela	50.644.335	3.903.272	1197,48
Grecia	46.647.560	49.374.992	-5,52
Repubblica Ceca	45.193.101	32.903.766	37,35
Slovacchia	38.431.025	28.313.345	35,73
Portogallo	36.309.624	32.663.726	11,16
Arabia Saudita	27.396.371	19.926.641	37,49
Emirati Arabi Uniti	26.101.044	21.031.142	24,11
Svezia	25.781.648	22.201.315	16,13
Slovenia	24.906.129	19.556.803	27,35
Messico	24.373.261	17.448.535	39,69
India	22.763.093	16.176.409	40,72
Corea del Sud	22.362.745	13.561.209	64,90
Brasile	19.095.332	15.894.630	20,14

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

PAESE	IMPORTAZIONI		
	2010	2009	var. %
Francia	433.749.381	378.287.515	14,66
Germania	413.393.662	317.123.339	30,36
Svizzera	409.781.999	270.408.985	51,54
Spagna	215.339.733	74.093.379	190,63
Belgio	188.385.165	135.781.230	38,74
Paesi Bassi	117.205.959	98.751.481	18,69
Cina	97.790.118	62.598.515	56,22
Regno Unito	72.563.243	47.566.566	52,55
Ungheria	65.570.636	48.987.770	33,85
Austria	58.478.776	48.299.167	21,08
Polonia	56.137.177	33.505.705	67,55
Stati Uniti	55.967.024	48.369.394	15,71
India	50.405.307	22.491.185	124,11
Russia (Federazione di)	35.859.959	18.678.623	91,98
Romania	31.170.850	31.375.799	-0,65
Tunisia	26.787.028	26.824.868	-0,14
Peru'	24.774.230	13.539.972	82,97
Sudafrica	24.575.041	38.560.927	-36,27
Vietnam	23.715.217	22.796.048	4,03
Turchia	19.684.445	17.552.419	12,15
Ceca, Repubblica	18.450.936	16.470.305	12,03
Thailandia	18.411.851	13.981.601	31,69
Hong Kong	15.604.491	16.050.298	-2,78
Slovacchia	14.873.599	12.757.557	16,59
Giappone	14.215.286	9.614.333	47,86
Danimarca	14.118.602	18.689.688	-24,46
Corea del Sud	13.506.850	15.197.868	-11,13
Portogallo	13.047.909	9.975.028	30,81
Brasile	12.468.842	14.721.371	-15,30
Finlandia	10.940.051	3.094.686	253,51

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat